

II. I. VOLUME DELLE OPERE COMPLETE DI STALIN

TEORIA E PRATICA del marxismo-leninismo

Accanto alle «Questioni del leninismo», la più famosa delle opere di Giuseppe Stalin che comprende scritti e discorsi di lui dal 1924 agli inizi della seconda guerra mondiale... Ideologia socialista è ai primi passi... L'ideologia socialista, egli spiega, deve aiutare il movimento operaio ad evitare di lasciarsi influenzare dall'ideologia borghese...



VIVIEN LEIGH, la grande attrice di teatro inglese che il pubblico italiano conosce per averla vista in alcuni film, ha recentemente interpretato in un teatro di Londra il difficile personaggio di Antigone, nell'omonima tragedia di Jean Anouilh

L'AUREOLA DEL MARTIRIO ATTORNO A PIA BELLENTANI

E' cominciata la battaglia per salvare la contessa

Un'eroina da romanzo rosa - Il panettone del conte e i ricami della contessa - La tesi della difesa e le risultanze della perizia psichiatrica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AVERSA, gennaio. — La contessa Pia Bellelanti si presenta giovedì a un direttore del ministero giudiziario di Aversa che la ospita da un anno, per protestare ufficialmente contro la stampa, che propala troppe notizie sul suo conto. Era molto arabbata da queste notizie? — ella chiese severamente.

è provvista di abbondante vestiario, dorme in una camera bianca e riscaldata: se fa bel tempo scende in giardino a gustarsi il sole meridionale: quando piove ha libri e pianoforte. Possiede anche un padre spirituale per i rimorsi di coscienza. Ma, a giudizio dei sanitari la contessa non appare eccitabilmente religiosa e, oltre le messe e le precettate comunioni, non ricorre spesso ai conforti divini. I sanitari l'hanno classificata una « introupa »: un carattere chiuso, estremamente controllato. Essa trascorre molto del suo tempo ad esaminare il proprio atteggiamento, le proprie parole, le proprie idee espresse nel corso della giornata. E' una donna che non si tradisce facilmente, fornita di molte doti critiche verso se stessa. Una confessione involontaria non le sfugge, una parola in più non c'è caso che le scappi fuori. Non incappa in momenti di sincerità, come avviene a molti criminali comuni: è quel che si dice una donna « intelligente ». La perizia — che è un volume di oltre 500 pagine — ha affrontato il caso della contessa in base, come è noto, agli atti processuali. C'è voluto oltre un anno per esaminare lo stato mentale e psichico della contessa: Pia Bellelanti fu infatti spedita al manicomio giudiziario, prima ancora che si iniziasse l'istruttoria.

la quarantenne signora Guida: era più giovane di costei di dieci anni, più prestante ed anche più raffinata. Senza fare anticipazioni non è azzardato asserire che la perizia sembra sporgere senz'altro parecchie tesi degli avvocati difensori. E, se la contessa risulterà responsabile soltanto di omicidio colposo, potrà tornare in circolazione e con una certa aureola di nobile martire, anche.

Tempo addietro si seppe che la contessa aveva segnato in margine ad un libro che il cielo non era stato cattivo con lei. Evidentemente, la signora Pia Bellelanti il cielo con gli uomini, i quali effettivamente non sono stati non dico crudeli ma nemmeno severi con lei. Non è dato infatti ai comuni mortali avere dal Ministro dell'Interno un permesso — quasi permanente, come ce l'ha il conte, marito della Bellelanti — per visitare i propri parenti assassini. Non capita soprattutto ogni giorno che, subito dopo aver compiuto un delitto, si venga precipitosamente spediti in un ospedale sanatorio, invece che in galera. E non capita neppure a tutti la fortuna di aver ucciso essendo contessa. Il che, è fondatamente — in questa nostra società — per smuovere in proprio favore larghi strati di opinioni, sapienti e di opinione, dai giornali che — come si è detto — hanno tutto l'interesse a che la gente creda ancora nel mito dei « conti » e delle « contesse », gente « per bene » e « educata » per definizione: e perché invece di fare veramente del male.

MARIO SCHEITINI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Vita mia

di C. G. Viola

Un presidente di Cassazione, Beniamino Caravita, il viso con gli uomini, i quali effettivamente non sono stati non dico crudeli ma nemmeno severi con lei. Non è dato infatti ai comuni mortali avere dal Ministro dell'Interno un permesso — quasi permanente, come ce l'ha il conte, marito della Bellelanti — per visitare i propri parenti assassini. Non capita soprattutto ogni giorno che, subito dopo aver compiuto un delitto, si venga precipitosamente spediti in un ospedale sanatorio, invece che in galera. E non capita neppure a tutti la fortuna di aver ucciso essendo contessa. Il che, è fondatamente — in questa nostra società — per smuovere in proprio favore larghi strati di opinioni, sapienti e di opinione, dai giornali che — come si è detto — hanno tutto l'interesse a che la gente creda ancora nel mito dei « conti » e delle « contesse », gente « per bene » e « educata » per definizione: e perché invece di fare veramente del male.

risentiva veramente dei limiti di un castello costruito per giorni e giorni da un quarantenne, affrettato col suo sangue. Se a egli sono per la prima egli cederà, ma dovrà dare le dimissioni dalla propria carica, e ritirarsi con la pensione nella vecchia casa paterna, a Matera. La famiglia, moglie e figli, non esitano: sono per le case, nude e crude. E il padre non può fare che accettare la propria sconfitta, sicuro che un giorno però i figli, impareranno a rispettare il suo gesto etc. etc.

Alla fine della commedia, tutta l'azione si divideva in due parti: una molto chiamata, era diceva una signora « si tratta d'attualità e il tutto è anche morale ». Così, un argomento che benché secondario e marginale nella vita del nostro paese, ha appassionato buona parte dell'opinione pubblica, proprio per i suoi problemi, e i nessi che se ne potevano derivare, è salito sulle scene in un'ottusa opacità, ridotto a una specie di contrasto di generazioni sul concetto di onestà in una famiglia piccolo borghese, un concetto che

appassionato del servizio del popolo per riedificare e riaffermare il grande fronte patriottico fondato da Dimitrov. Con il referendum del settembre 1946 che aboliva la monarchia e fondava la Repubblica Popolare di Bulgaria, che era presidente dell'Assemblea, assunse egualmente la presidenza provvisoria della Repubblica.

Una conferenza del prof. Sigalin. Oggi alle 17.30 in Via Margutta 54, su invito dell'Associazione per l'Architettura Organica, il prof. architetto Josef Sigalin, presidente della Commissione per la ricostruzione di Varsavia, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « La ricostruzione di Varsavia ».

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS RIASSUNTO delle puntate precedenti D'Artagnan, un giovane giuocatore di carte vent'anni, ha deciso di raggiungere Parigi, metà delle sue cose, le sue ambizioni. Suo padre nel congedarlo gli affida quattro scudi, un vecchio romanzo e una lettera del signor di Tréville, d'Artagnan giunto nel borgo di Mireux, viene da un sconosciuto centinuomo derubato della sua preziosa lettera. Raggiunta Parigi il nostro eroe racconta l'accaduto a Tréville e fa la conoscenza dei moschettieri Athos, Porthos e Aramis, con i quali in seguito, per una serie di coincidenze, viene a diventare amico. Non resta a D'Artagnan che accettare di buon grado le sfide che dai tre gli vengono rivolte.

cinque minuti e suonava mezzogiorno. Era dunque puntuale all'invito. Athos, che la sua ferita faceva sempre terribilmente soffrire, sebbene fosse stata recentemente curata dal medico del signor di Tréville, s'era seduto sopra un rialzo ed attendeva il suo avversario con quel tranquillo e nobile contegno che lo aveva sempre distinto. All'apparire di d'Artagnan si alzò e gli andò gentilmente incontro. Questi dal canto suo s'avvicinò al suo avversario con in mano il cappello, la cui piuma toccava fino a terra. « Signor conte », disse Athos — « feci venire due miei amici che mi serviranno da padrini, ma questi non sono ancora giunti: mi sorprende il loro ritardo, non ci sono avvezzi. Io non ho padrino, o signore », — rispose d'Artagnan — mentre, giunto ieri soltanto a Parigi, non conosco ancora alcuno, fuori del signor di Tréville, al quale fui raccomandato da mio padre che ha l'onore d'essere uno dei suoi amici. Athos rifletté un momento, indi gli chiese: « Voi dunque non conoscete che il signor di Tréville? » — Sì, o signore, non conosco che lui. — E allora — continuò Athos — Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »?

« Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »? » — « Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »? » — « Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »? »

« Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »? » — « Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »? » — « Come!, esclamo Athos, non sapete voi forse che Athos, Porthos e Aramis sono sempre assieme, e sono detti « i tre inseparabili »? »